

Classi ceramiche

Epoca romana

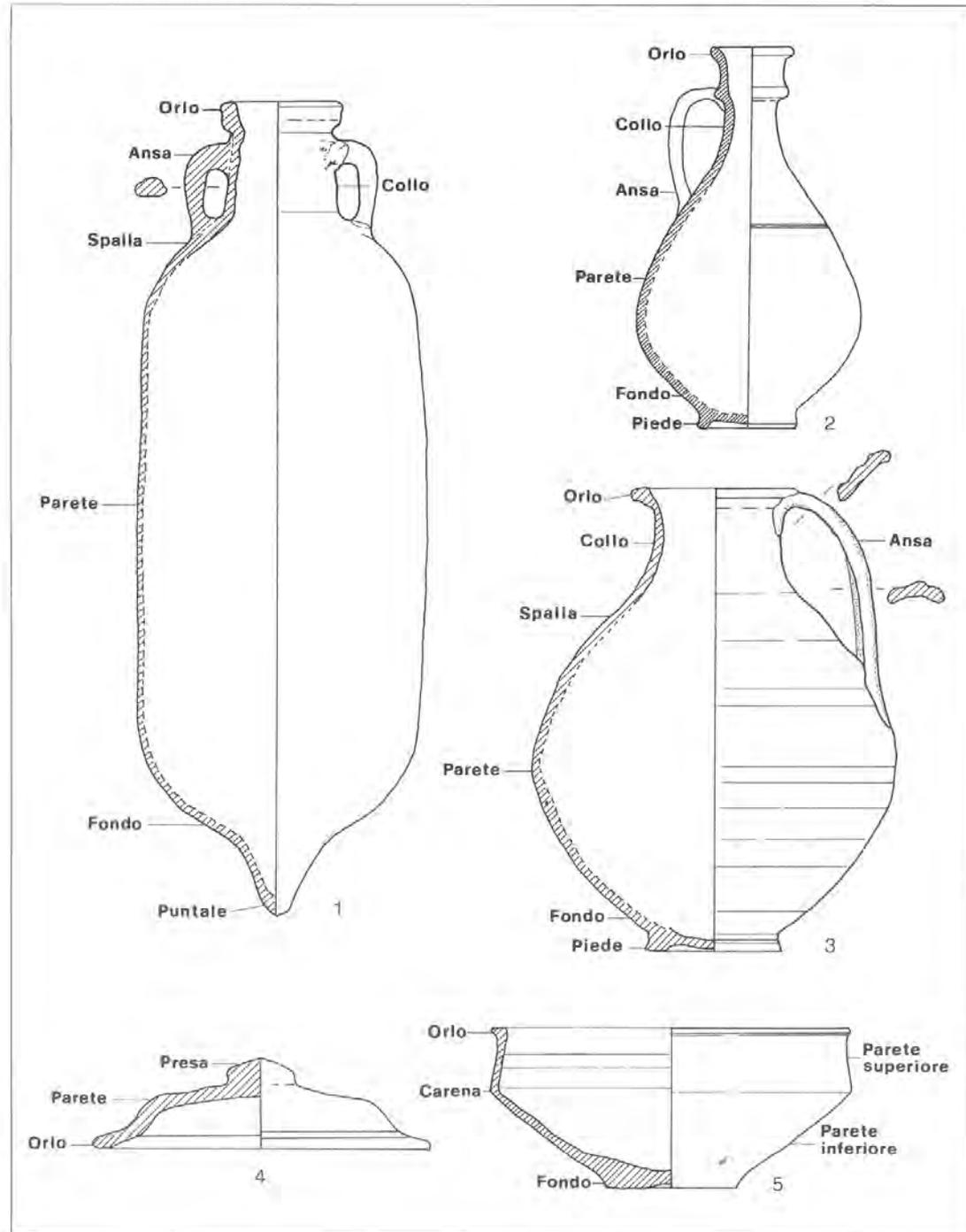
Cosa si intende per ceramica

- Tutti i manufatti inorganici non metallici, generalmente porosi e fragili, realizzati con materiale di natura argillosa, modellati a freddo e che hanno acquisito irreversibilità della forma grazie a un opportuno trattamento termico
- Quindi anche materiali per l'edilizia, pesi da telaio, antefisse, contenitori da trasporto ecc..
- Tratteremo le principali classi di **vasellame** (da mensa, da cucina, da dispensa), la ceramica da illuminazione (**lucerne**), i contenitori da trasporto (**anfore**)

Le parti di un vaso
in ceramica



Terminologia
comune

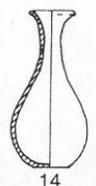
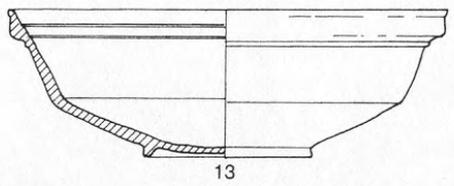
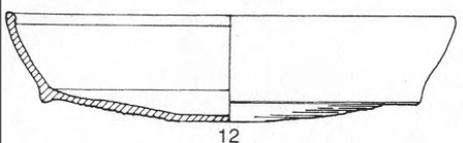
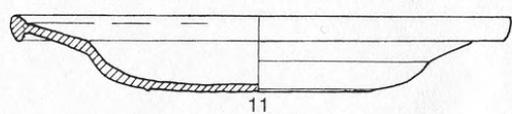
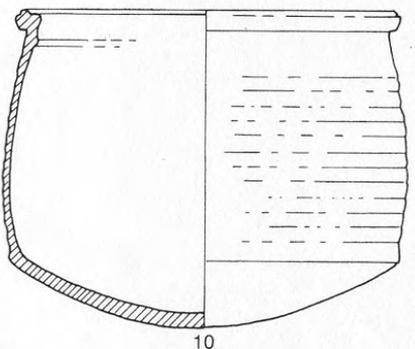
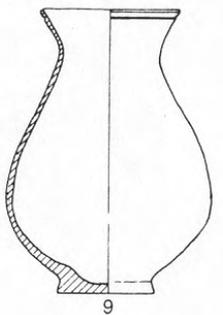
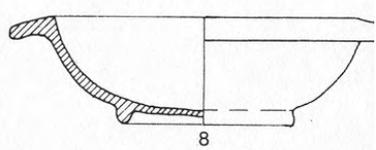
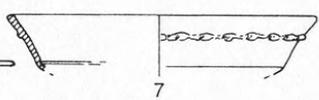
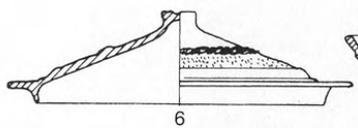
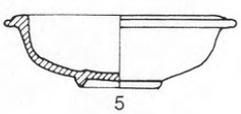
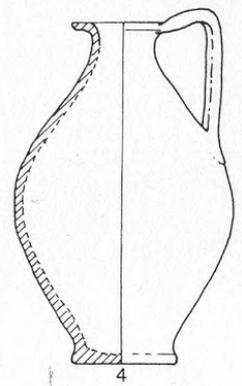
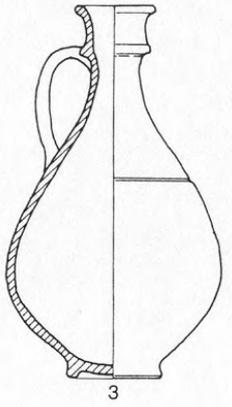
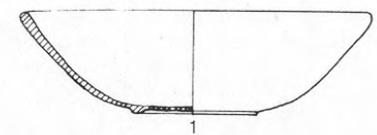


Classificazione

- Operazione con la quale si riconduce una molteplicità di oggetti a un certo numero di tipi gerarchicamente ordinati, per potersi orientare tra di essi conoscendone le dipendenze reciproche

Forma

- La definizione di forma si basa su caratteristiche funzionali comuni



1. bacino
2. bicchiere
3. bottiglia o olpe
4. brocca
5. coppa
6. coperchio
7. incensario
8. Mortaio = rec. largo e profondo con becco-versatoio e superfici interne scabre; comportava l'uso di un pestello
9. Olla = vaso con imboccatura minore del diametro del corpo
10. pentola
11. piatto
12. tegame
13. terrina
14. unguentario

Classe

E' la famiglia più ampia, che raggruppa oggetti accumulati

- dalla stessa funzione
- da caratteristiche tecniche particolari
- dalla provenienza da uno stesso centro di produzione

Classi- esempi

- **Ceramica a pareti sottili**
 - Funzione: vasi per bere
 - Caratteristiche tecniche: sottigliezza delle pareti
 - Produzioni: Italia centrale- Italia settentrionale- altre
- **Terra sigillata italica**
 - Funzione: servizi da mensa
 - Caratteristiche tecniche: “vernice” rossa- decorazioni a stampo o a matrice
 - Produzioni: Arezzo e altre zone dell’Italia centro-meridionale

Tipo

- Il concetto di tipo è più astratto: rappresenta il modello mentale degli artigiani, che noi tentiamo di ricostruire basandoci su elementi comuni a individui concreti

Tipologia

- Strumento utile a ricavare dalle diverse categorie di oggetti le risposte alle domande di ordine storico che è possibile porre
- Incrocia vari parametri: morfologia, funzione, repertorio decorativo, analisi degli impasti
- La tipologia ideale è quella che consente di attribuire un tipo a un centro di produzione e di datarlo

Perché e come studiare la ceramica?

- **Studio tipologico:** condizione preliminare
- **Studio cronologico:** la presenza di ceramiche in contesti chiusi o le iscrizioni sulle ceramiche rendono la ceramica un elemento datante
- **Studio economico:** la circolazione delle ceramiche è prova dei rapporti commerciali tra i vari siti e permette di ricostruire le direttrici commerciali
- **Studio degli aspetti tecnologici:** permette, grazie agli apporti dell'archeometria, la conoscenza delle tecniche di produzione artigianale e dei processi produttivi
- **Studio sociologico:** analisi delle ceramiche come strumento per definire lo status sociale e la funzione economica dei siti

Le principali classi di ceramica romana

- A partire dall'inizio del II secolo a. C. si può parlare per l'Italia romana di "industria" ceramica
 - perché il vasellame è fabbricato in serie e in quantità enormi
 - perché la produzione è finalizzata al grande commercio transmarino
 - perché la standardizzazione morfologica e decorativa dimostra l'esistenza di una manodopera (per la maggior parte servile) che ripeteva gesti sempre identici
 - perché da investimenti esigui si potevano ricavare forti profitti

Ceramiche fini da mensa

- Ceramica a vernice nera (metà IV a.C.- metà I a. C.)
- Ceramica a pareti sottili (secondo quarto II a.C.- I d.C.)
- Ceramica tipo Aco e tipo Sarius (metà I a.C.- metà I d.C.)
- Terra sigillata italica (metà I sec. a. C.- inizi II d.C.)- poi terra sigillata tardo italica
- Terra sigillata africana (I-VII sec. d. C.)
- Terre sigillate orientali, galliche, spagnole

Ceramica a vernice nera

- definizione: vasellame prodotto in ambiente italico su imitazione della ceramica a vernice nera attica; la colorazione è ottenuta mediante l'immersione del manufatto in argilla ben depurata e diluita e la successiva cottura in ambiente ad atmosfera prima ossidante e poi riducente
- produzioni: Campania: Napoli e Pozzuoli (campana A,B,C); Roma-Lazio (atelier des petites estampilles), Arezzo, Volterra e varie altre zone. Produzioni minori anche in Italia settentrionale (Adria?)
- forme: piatti, coppe, ciotole, brocche, bottiglie, bicchieri ecc. (forme aperte che continuano, forme chiuse che cessano)

Ceramica a vernice nera

- cronologia: metà IV sec. a.C.- metà I a.C. (con attardamenti fino agli inizi del I d.C. in Italia settentrionale)
- Bibliografia: -N. LAMBOGLIA, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in Atti del primo congresso internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1952
- -J.P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, BEFAR 244, I-II, Roma 1981
- -*Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e la diffusione*, Corno 1998

Ceramica a pareti sottili

- definizione:vasellame per bere (vasi potori) caratterizzato da pareti estremamente sottili (da mezzo millimetro a un massimo di tre, raramente cinque); il corpo ceramico si può presentare chiaro o grigio (prod. Italia settentrionale); in alcuni casi c'è una vernice che serve per imitare esemplari metallici.



- La decorazione può essere sabbiata, incisa, a rotella, a barbotina.

Ceramica a pareti sottili

- produzioni: Italia (area centro italica, Campania, Sicilia; in Italia settentrionale Aquileia e Ravenna), Francia, Spagna
- forme: quasi esclusivamente bicchieri, coppe, ollette, tazze; mancano del tutto i piatti
- cronologia: dal secondo quarto del II sec. a.C. a tutto il I d.C.

Bibliografia: -M. MARABINI MOEVS, *The roman thin-walled pottery from Cosa*, in *Memoires of American Academy in Rome*, XXXII, 1973

-A. RICCI, *La ceramica a pareti sottili*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Atlante delle forme ceramiche II*, 1985



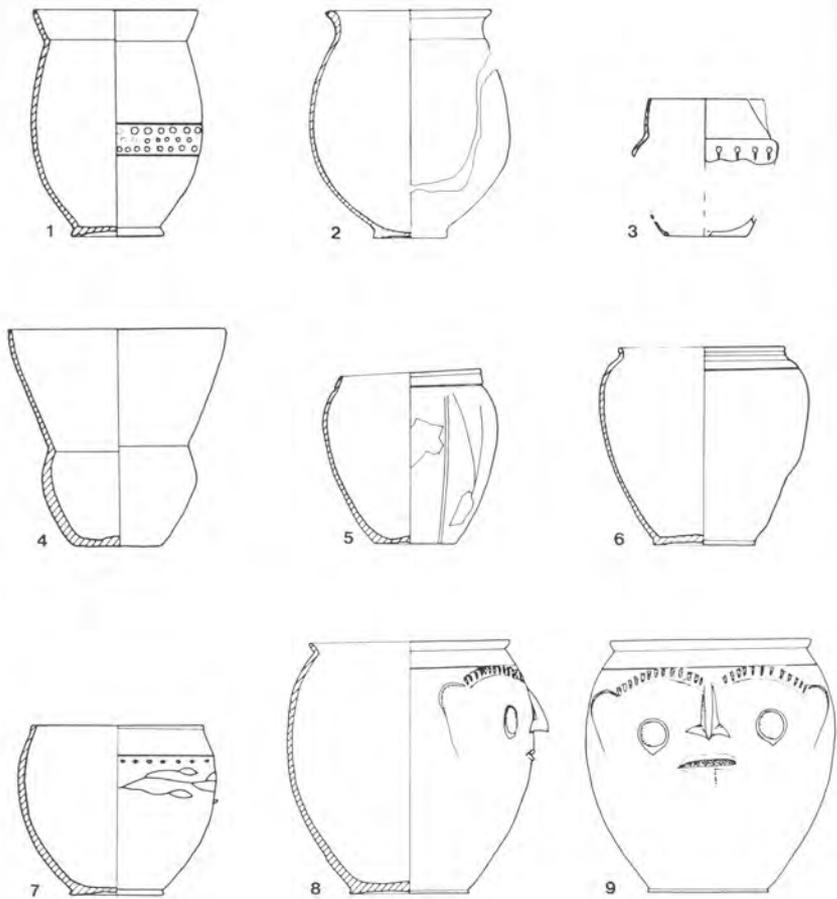
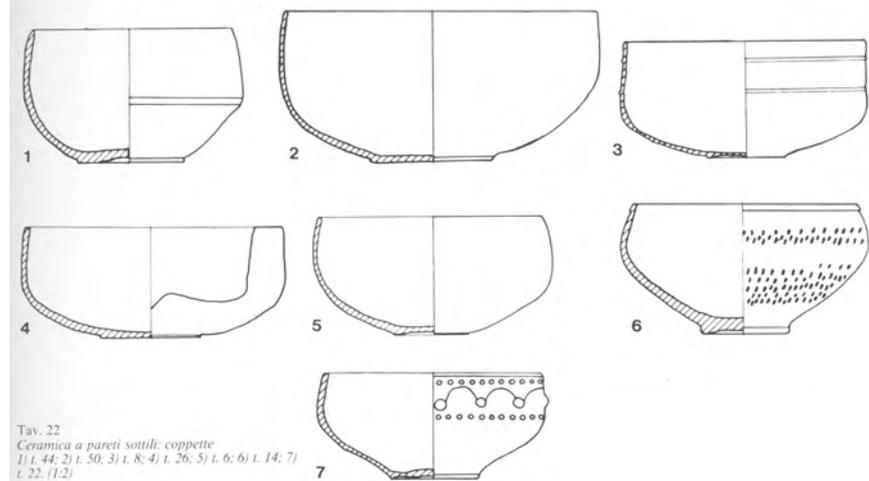


Fig. 21



Tav. 22
 Ceramica a pareti sottili: coppette
 1) l. 44; 2) l. 50; 3) l. 8; 4) l. 26; 5) l. 6; 6) l. 14; 7)
 l. 22, (1,2)

Ceramica "tipo Aco" e "tipo Sarius"

- definizione: vasellame che rappresenta una produzione intermedia tra la ceramica a pareti sottili (spessore e forme) e la terra sigillata (decorazioni a matrice, uso talvolta di vernici, marchi di fabbrica), il cui nome deriva dai più conosciuti fabbricanti, operanti in Cisalpina. La decorazione può essere figurata a matrice o geometrica (linee, puntini, Kommaregen)



Ceramica "tipo Aco" e "tipo Sarius"

- produzioni: Italia settentrionale: comprensorio del Ticino, Cremona (*L. Norbanus*), Venetia (*Clemens* ad Aquileia; *Sarius* forse ad Adria); succursali in Gallia
- forme: bicchieri alti e sottili; coppe ad alto bordo
- cronologia: da metà I a.C. a metà I d.C. circa

Bibliografia: -L. MAZZEO SARACINO, *Terra sigillata nord-italica*, in Enciclopedia dell'Arte Antica, Atlante delle forme ceramiche II, 1985

-M.P. LAV IZZAR I PEDRAZZINI, *Ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia settentrionale. Il vasellame tipo Aco*, 1987



Terra sigillata

- Vasellame fine da mensa rivestito di vernice rossa, prodotto in varie regioni del mondo romano, dal II sec. a. C. al VII d. C.
- il termine, che dovrebbe riguardare solo le ceramiche decorate a rilievo (con *sigilla*, anche se *terra sigillata* non è documentato da nessuna fonte latina), si usa per indicare sia i vasi a pareti lisce che quelli decorati
- la colorazione è ottenuta mediante l'immersione del manufatto in argilla ben depurata e diluita e dalla successiva cottura in ambiente ad atmosfera ossidante.
- la lavorazione è a matrice; la decorazione può essere a matrice o applicata.
- le sigillate di maggiore fortuna commerciale furono le orientali, le italiche, le galliche e le africane



Terra sigillata italica

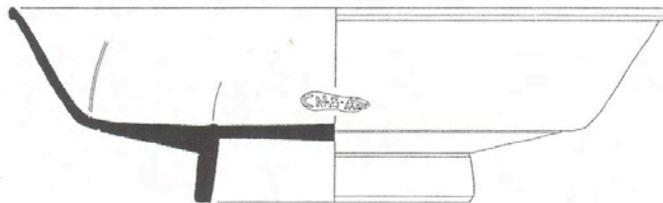
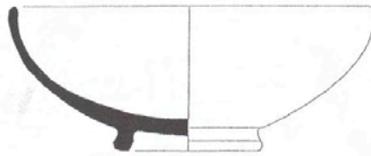
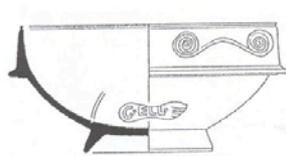
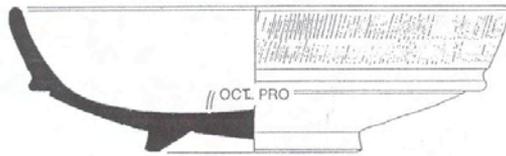
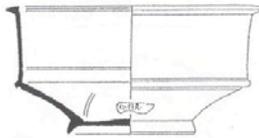
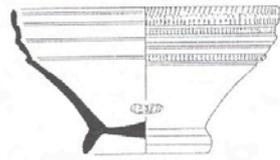
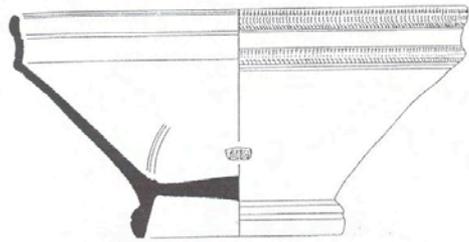
- produzioni: Arezzo dal 50 a. C. ("*ceramica arretina*": *M. Perennius, Rasinius, Cn. Ateius*), con succursali in altre zone d'Italia e in Gallia; Pisa (dopo la metà del I sec. d. C.); Pozzuoli; Italia settentrionale (terra sigillata nord-italica); versante Adriatico (terra sigillata medio-adriatica)
- forme: patere, piatti, coppe, scodelle, calici, bicchieri, bottiglie (servizi)
- decorazioni: a rilievo con motivi vegetali o di tipo narrativo con temi legati al simposio; a rotella o con motivi applicati alle pareti, modellati a mano libera o ottenuti da stampi e saldati
- cronologia: metà I sec. a. C.-inizi II d.C. Poi sigillata tardo-italica

I bolli

- Molto spesso i fondi dei vasi di terra sigillata recano dei marchi, impressi con un punzone (di terracotta, di legno o di metallo) prima della cottura
- I marchi possono recare il nome di un uomo libero, di un liberto, di uno schiavo
- Non si è d'accordo sul significato del bollo:

Garanzia di qualità? Individuazione di lotti di manufatti fabbricati da vasai diversi ma cotti nella stessa fornace? Controllo del proprietario sull'attività di schiavi e liberti?

Chi bollava era il proprietario dell'officina o il vasaio?



	C.F[---]
	ACORNELI
	DIO/PAN
	L.M.V.
	L.VIC
	LAE[-]S/ [-]RI
	LAETVS/ PLAETORI
	LVCC/I

	ACHORI
	AGATO
	A
	AGATI
	AGATI
	A.TERENTI
	A.ANN/ CRISPI
	A.T.SO

I bolli

- I primi bolli hanno forma quadrata o rettangolare e sono posti radialmente in numero di tre o quattro attorno al centro della parte interna del vaso: dalla metà del I a. C. all'inizio dell'età augustea, in continuità con le produzioni di ceramica a vernice nera.

I bolli



L. CAESI
INGENUI



Intorno al 15 a. C. compaiono bolli rettangolari, di dimensioni maggiori e posti singolarmente al centro, con due righe di testo (prima età augustea), circolari, a trifoglio o in tabella ansata (media e tarda età augustea).



ACORNELI



L
C
F
M
T
S
E
i
C
C
I
E
E
C

Nel periodo post-augusteo la forma più comune era in *planta pedis*, in uso fino alla fine del I sec. d. C.: il significato era probabilmente di buon augurio

I bolli più tardi erano in *lunula*, cioè con cartiglio a mezza luna.

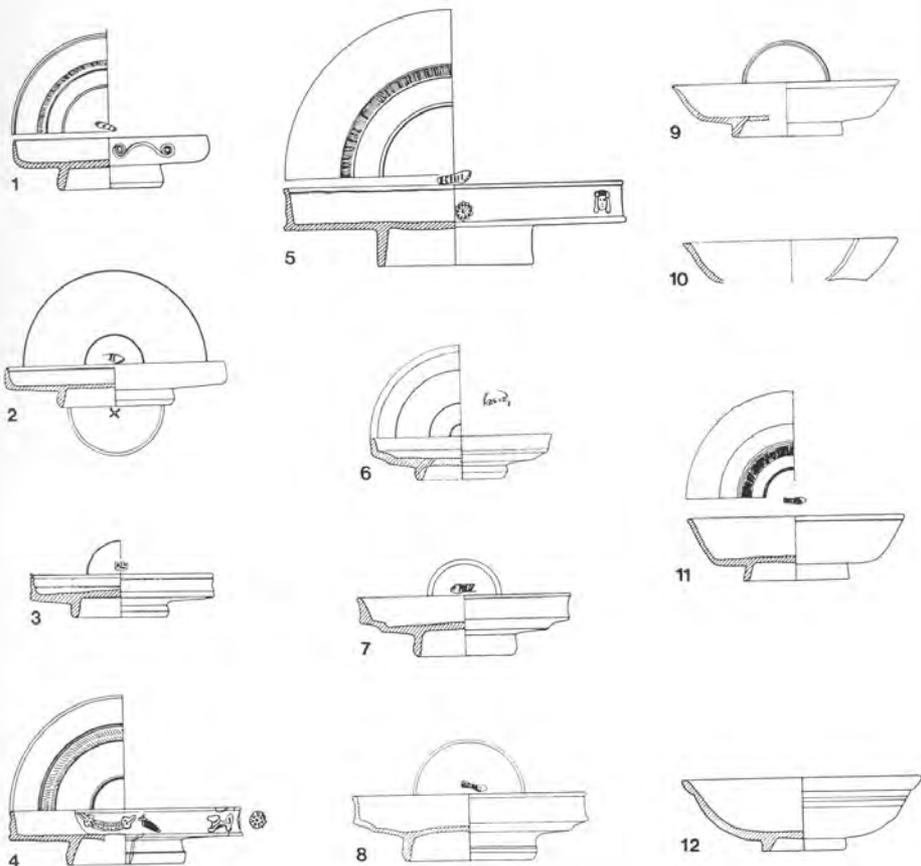


Aspetti economici

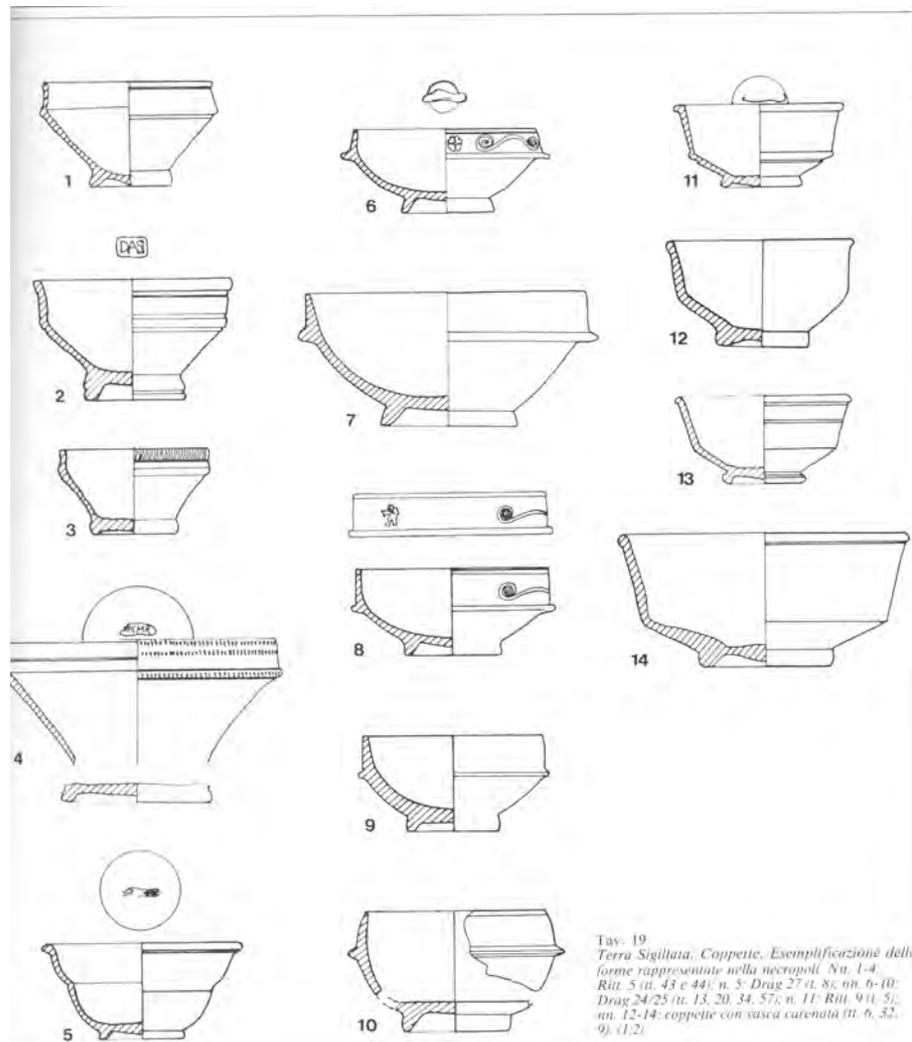
Uno dei mercati privilegiati per le esportazioni della terra sigillata italica fu quello militare: le manifatture di Arezzo e quelle di Pisa rifornirono in maniera massiccia gli accampamenti posti lungo il confine con la Germania.

Inizialmente alcuni fabbricanti aretini aprirono succursali in territori anche lontani. In Gallia poi si svilupparono centri produttivi autonomi, come quello de La Graufesenque che all'epoca di Nerone divenne il più importante centro ceramico dell'impero romano

- Bibliografia:**-G. PUCCI, *Terra sigillata italica*, in Enciclopedia dell'Arte Antica, Atlante delle forme ceramiche II, 1975.
- L. MAZZEO SARACINO, *Terra sigillata nord-italica*, in Enciclopedia dell'Arte Antica, Atlante delle forme ceramiche II, 1985
- Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn 1990
- A. OXÈ, H. CONFORT, *Corpus vasorum arretinorum: a catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian Sigillata*, Bonn 1968 (per i bolli)



Tav. 18
Terra Sigillata. Patera. Esempificazione delle
forme rappresentate nella necropoli. Nn. 1-2:
Ritt. 1 (tt. 5 e 36); n. 3: Drag. 17A (l. 44); nn. 4-5:
Drag. 17B (tt. 14 e 32); nn. 6-8: Drag. 15/17 (tt.
6, 33, 18); nn. 9-11: Drag. 31 (tt. 5, 18, 32); n. 12:
Drag. 37/32 (l. 34) (1-4).



Tav. 19
Terra Sigillata. Coppette. Esempificazione delle
forme rappresentate nella necropoli. Nn. 1-4:
Ritt. 5 (tt. 43 e 46); n. 5: Drag. 27 cl. 8; nn. 6-10:
Drag. 24/25 (tt. 13, 20, 34, 57); n. 11: Ritt. 9 (l. 5);
nn. 12-14: coppette con vasca carenata (tt. 6, 32,
9) (1,2).

Altre produzioni di terre sigillate si hanno in Oriente, in Spagna, in Gallia: v. Enciclopedia dell'Arte Antica, Atlante delle forme ceramiche II, 1985

Terra sigillata africana

- definizione: vasellame prodotto in più aree dell'Africa proconsolare e della Mauretania; appartenente ad una stessa tradizione artigianale; destinato soprattutto al grande mercato mediterraneo; di qualità più o meno raffinata; coperto per intero o in parte da una vernice color rosso-arancione, più o meno liscia e brillante;



- in alcuni casi variamente decorato (a barbotina, a rotella, a impressione a stampo, a rilievo a matrice o applicato)

Terra sigillata africana

• produzioni:

- Africana A- regione di Cartagine e Tunisia centrale (fine I-III d.C.);
- Africana C- regione di Hadrumetum (inizi III-V);
- Africana D- Zeugitana (inizi IV- metà VII);
- Africana AD – Tunisia (inizi III. V)

• forme: prevalgono le forme aperte (piatti), più facilmente impilabili nelle navi

• cronologia complessiva delle varie produzioni: I-VII sec. a.C

Aspetti economici

- La grande diffusione delle ceramiche africane va messa in rapporto con il progressivo affermarsi sui mercati di merci come grano e olio prodotte nell'Africa Proconsolare
- Il primato delle merci africane dipende dalle esigenze dell'annona (rifornimenti per l'esercito e per le distribuzioni alla plebe)
- In Africa si sviluppano impianti oleari, la rete stradale e portuale
- Il sistema di produzione è basato non sugli schiavi, ma su famiglie di coloni che operavano nei latifondi e che forse esercitavano l'artigianato ceramico come occupazione complementare all'agricoltura

Bibliografia:- N. LAMBOGLIA, *Nuove osservazioni sulla "terra sigillata chiara*, in *Rivista di Studi Liguri*, 1958, pp. 257 ss e 1963, pp. 145 ss.

-J.W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972

-*Ceramica africana* in *Enciclopedia dell'arte Antica*, Atlante delle forme ceramiche I, 1981

Ceramiche d'uso comune

- Vasellame con diverse funzioni adatte all'espletamento di attività quotidiane in ambito domestico e in altri settori operativi
- I recipienti devono rispondere a criteri di funzionalità sia tipologica che strutturale
- Rapporto minimo costo, massimo rendimento
- Comprendono produzioni di origine diversa

Ceramiche comuni

- Sono quindi destinate ad un uso domestico per la tavola e la cucina o per altro
- Sono prive di rivestimento
- Le funzioni sono legate ad un utilizzo pratico, quindi forme che si mantengono inalterate nel tempo
- In genere sono fabbricate vicino al luogo di consumo, ma possono anche essere commercializzate

Ceramiche comuni: ceramiche grezze

- con dimagranti inclusi in quantità abbondante e granulometria rilevante
- pareti piuttosto spesse
- caratteristiche compatibili con l'esposizione al fuoco
- commercializzate talora a largo raggio per le loro caratteristiche refrattarie
- prevalente utilizzo per la cottura degli alimenti
- forma ricorrente l'olla; poi pentole e tegami

Ceramiche comuni: ceramiche depurate

- con corpi ceramici più raffinati e privi di inclusi di grandi dimensioni.
- comprendono manufatti per la mensa, per la dispensa (meno per la cottura), contenitori per il trasporto, vasi da fiori ecc..
- possono presentare decorazioni, prevalentemente impresse nell'argilla fresca o applicate o dipinte.
- possono raggiungere anche sottigliezza delle pareti, ricercando l'imitazione con il vasellame metallico.

Per le ceramiche comuni, depurate e grezze, non esiste una classificazione tipologica di riferimento

L'analisi anche macroscopica degli impasti è importante per distinguere le diverse produzioni

Dati cronologici possono essere forniti dal confronto con materiali datati per il loro contesto.

La classificazione può essere fatta

- per gruppi funzionali (tavola, dispensa, trasporto, cucina ecc)
- per forme funzionali (dolia, olle, coperchi, ciotole, brocche, ecc), a loro volta distinte in tipi

olletta



Olpe o
brocca



Olpe a larga
imboccatura



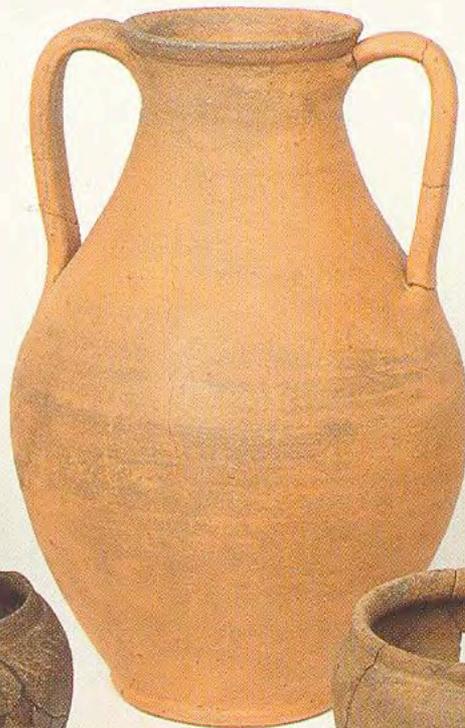
olla



Olpe o bottiglia



Recipiente
biansato



Olpe a larga
imboccatura



Ollette



Henkendellenbecker

Come si studia la ceramica comune di un contesto archeologico

Campionatura macroscopica degli impasti

Suddivisione in categorie funzionali

Identificazione delle forme

Definizione dei tipi morfologici

Seriazione cronologica in relazione alla sequenza stratigrafica

Analisi archeometriche

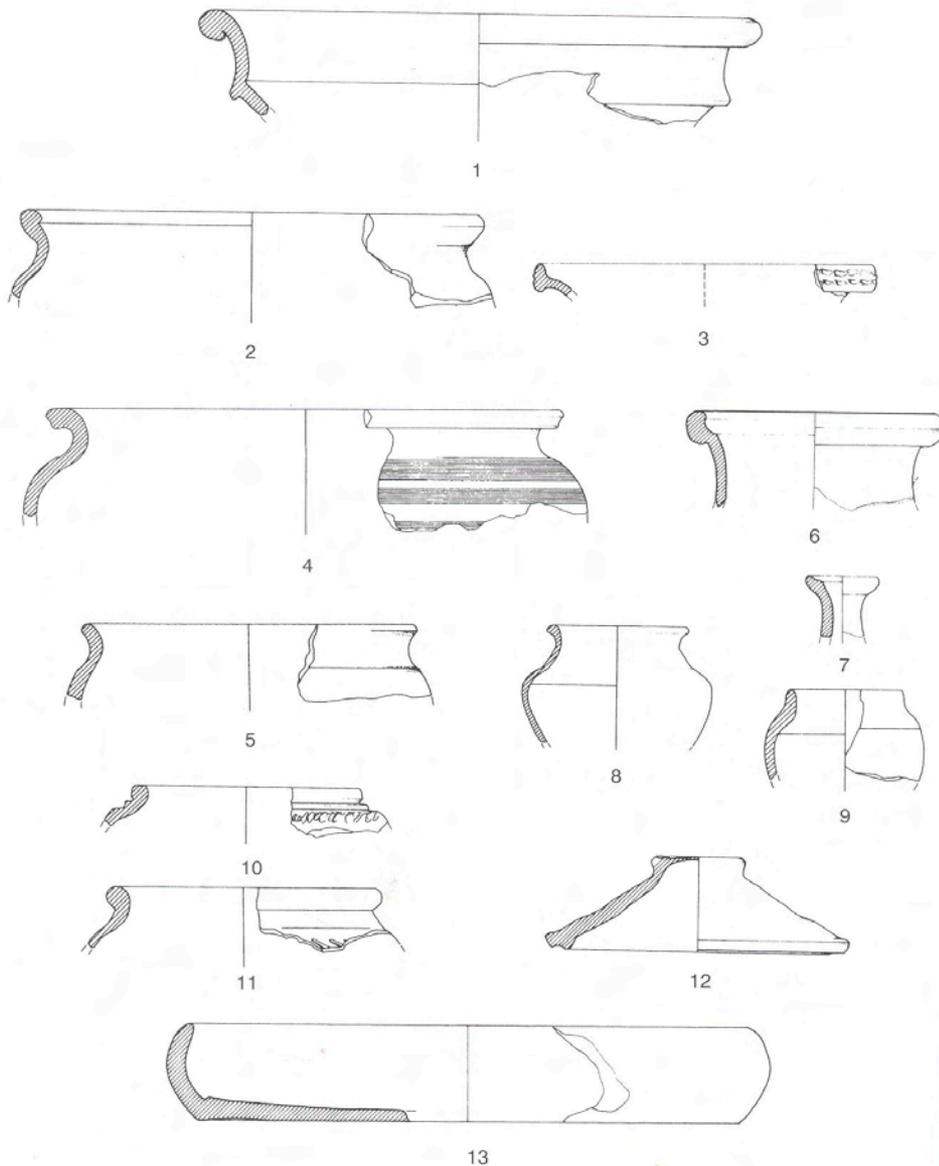


Tavola LXII – *La ceramica comune* – prima età imperiale: 1, coppa-grattugia; 3, coppa; 2, 4-5, olle; 6-7, *olpai*; 9, bicchiere di produzione "locale", gruppo A; 8, bicchiere; 10-11, olle; 12, coperchio di produzione locale, gruppo B; 13, tegame a vernice rossa interna. Scala 1:3.

Esempio

Olla tipo tav. LXII,2 (quattro esemplari)

Olla con orlo introflesso, esternamente ingrossato, distinto dal corpo da una gola marcata, corpo globoso schiacciato, base piana.

Diam cm 18,5-19

Impasto depurato di colore beige o rosso arancio, lavorazione al tornio veloce, lisciatura a stecca delle superfici. Cottura in atmosfera uniformemente ossidante.

Confronti.....

Riferimento alla stratigrafia....

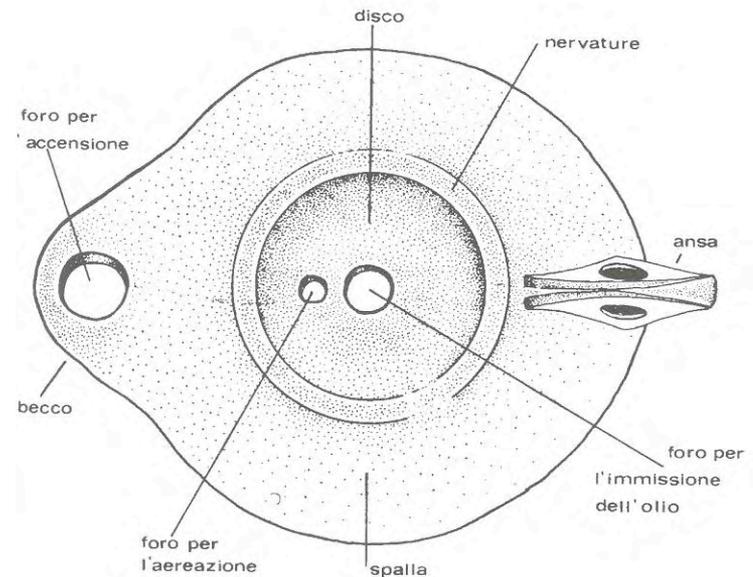
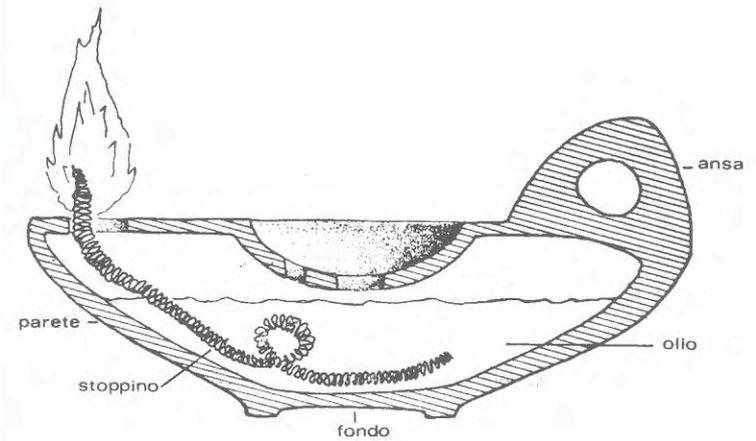
Lucerne

- Strumenti di illuminazione più comuni, nei quali, per mezzo di uno stoppino, venivano bruciati l'olio o il grasso animale
- Produzione amplissima (nello spazio e nel tempo), per usi domestici e per il rituale funerario
- Materiali diversi (pietra, argilla, bronzo)
- Oggetti da collezione perché spesso figurate
- Prodotti realizzati in serie

Distinzione tra

- Forme aperte: bacini con una o più strozzature sull'orlo per contenere lo stoppino
- Forme chiuse: aperture per l'alimentazione, per lo stoppino e talvolta fori di sfiato

Prima modellate a mano, poi al tornio e dal III sec. a. C. a matrice, tra due valve, unite quando l'impasto raggiungeva una certa consistenza





Lucerne a volute

Due volute
fiancheggiano il
becco

Derivano da prototipi
in bronzo nei quali
venivano utilizzate
per la sospensione

Varia la forma del
becco: triangolare,
arrotondato,
ogivale...

Anse ad anello o
cofigurate a
crescente lunare



A becco triangolare con volute: I sec. d. C.



A disco con becco cuoriforme: II- III sec. d. C.



Configurata a protome bovina: I- II sec. d. C.

Lucerne a canale o Firmalampen (Italia settentrionale)



Prodotti con caratteristiche
“industriali”, semplici e
standardizzati, con scarsissimi
motivi decorativi



Lucerne africane: V-VI sec. d. C.

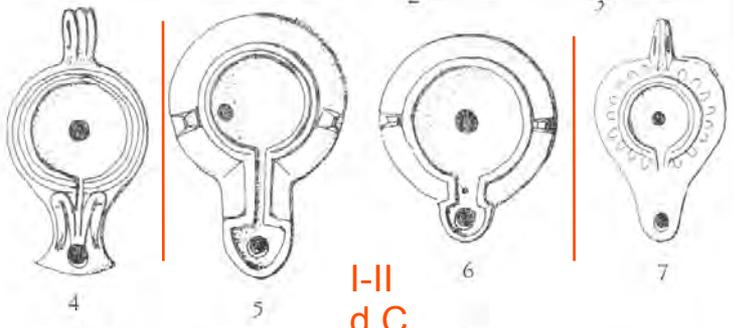
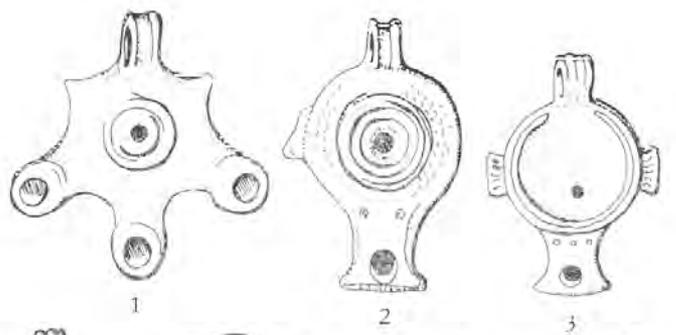


Tipologie

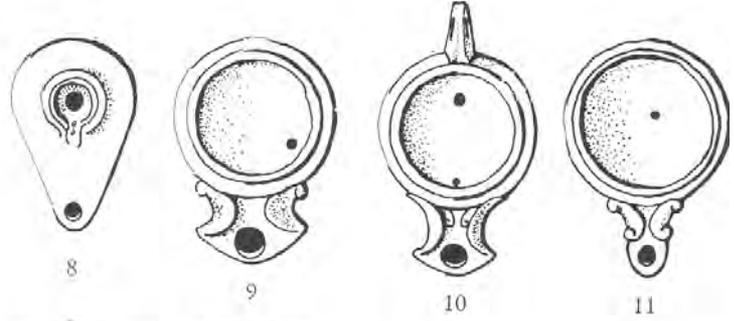
- H. Dressel, in CIL XV, 2, 1, 1899
- S. Loeschcke, *Lampen aus Vindonissa*, Zurich 1919
- C. Pavolini, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., vol III, Roma 1995
- E. Buchi, *Lucerne del Museo di Aquileia, I, Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Aquileia 1975

Dressel

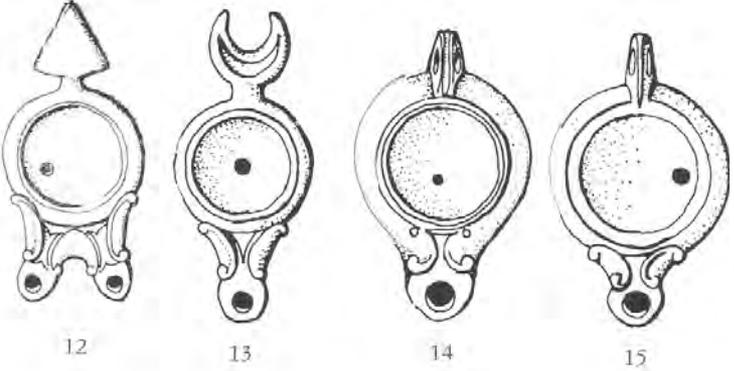
I a.C.



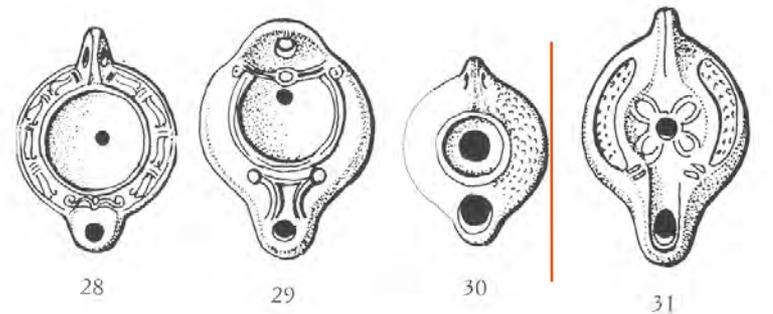
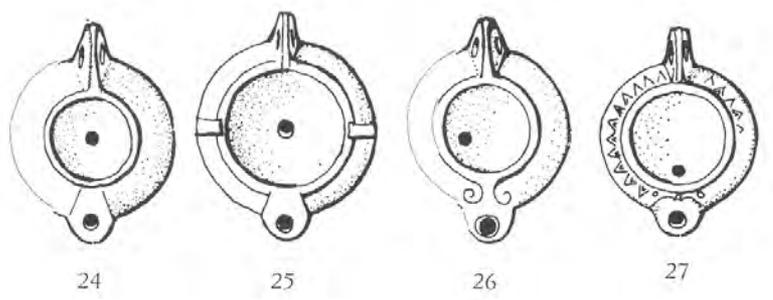
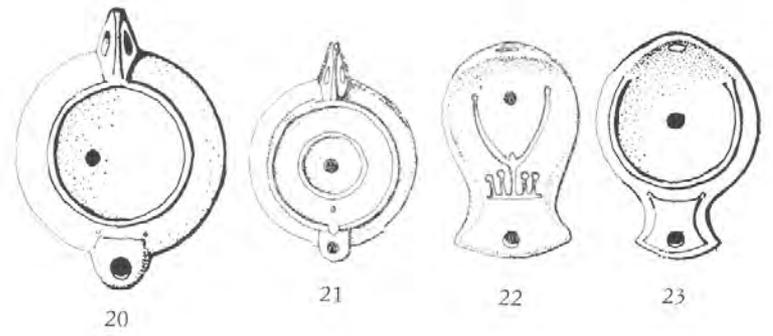
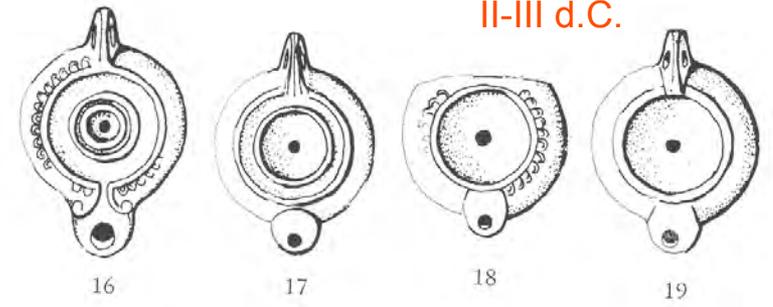
I-II d.C.



I a.C-I d.C.



II-III d.C.



IV d.C.